

La Costituente delle idee: no al liberismo, no al populismo. Poi vediamo chi ci sta

Noi democratici che non vogliamo un leader

di **Cesare Damiano**

La "Costituente delle Idee" nasce da una iniziativa presa dal sottoscritto, Vannino Chiti, Pietro Folena, Mimmo Lucà e da tanti altri amici e compagni. Si tratta di una scelta che vuole favorire il dibattito più ampio possibile in vista dell'appuntamento congressuale del Partito democratico e alla quale hanno già aderito oltre 50 parlamentari e centinaia di cittadini e di rappresentanti di associazioni sindacali e della società civile. Il nostro documento sarà itinerante: dopo la presentazione a Firenze, Campobasso e Genova, proseguiremo con Salerno, Napoli, Torino e Roma. Come abbiamo detto fin dall'inizio, non vogliamo formare l'ennesima corrente né sostenere adesso alcun candidato. A noi interessa che i contenuti rappresentino la leva fondamentale per definire la nostra proposta politica e per ricostruire l'identità di un partito disorientato e ferito da lunghi mesi di discussioni laceranti dopo la sconfitta elettorale. La scelta dei nomi deve avvenire alla fine. Vogliamo uscire da un **dibattito tutto concentrato** sui leader e disattento ai problemi, drammatici ed urgenti, della nostra gente. Non a caso insistiamo sul fatto che il Pd debba far emergere con maggiore forza le sue priorità, altrimenti si corre il rischio che tutto il dibattito sia concentrato solo sui temi sollevati dal centrodestra: prima l'Imu e adesso il cosiddetto salvacondotto per

Berlusconi per il quale il Pdl sta continuando con i suoi ricatti all'esecutivo con l'assurda richiesta di una soluzione politica per i guai giudiziari dell'ex Premier (chiederanno la grazia per ogni processo?). Tocca a noi, adesso, prendere in mano la situazione andando a vedere il bluff dei falchi del centrodestra che, se la corda si spezza, si assumeranno la responsabilità di aprire una crisi di Governo che coinciderà con l'aggravarsi della crisi economica e sociale del paese. Nelle scorse settimane abbiamo chiesto con forza una cabina di regia del governo, soprattutto in vista della discussione della legge di Stabilità, che riassume tutte le priorità: per noi, che ascoltiamo il paese reale, in cima ad ogni cosa c'è il **problema del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga**; le correzioni al sistema previdenziale: esodati, uscita flessibile verso la pensione compresa tra 62 e 70 anni e ricongiunzioni gratuite; la diminuzione della pressione fiscale su imprese e lavoro. Mentre, sul fronte istituzionale, dobbiamo assolutamente approvare a tempi brevi una nuova legge elettorale che cancelli la schifezza del Porcellum. Da qui dobbiamo ripartire, con il nostro programma portato nelle feste democratiche, nelle piazze e nei circoli, per dare un orizzonte, un cuore e un'anima al nostro partito e alla nostra azione politica. Nel documento della "Costituente delle Idee" indichiamo alcuni punti essenziali che vorremmo

approfondire e affinare nei dibattiti che organizzeremo: il riformismo; l'uropeismo; l'antiliberalismo; la nostra avversione al populismo; il nostro sostegno allo sviluppo sostenibile e alla rinascita del Mezzogiorno; la centralità dei "lavori", di uno stato sociale equo e inclusivo e di un piano straordinario per l'occupazione giovanile; la parità solidale, a partire da quella delle donne vittime di violenze e di soprusi; il **no al presidenzialismo**. Su questa trama di proposte abbiamo chiesto un confronto senza pregiudizi a tutti coloro che si candideranno alla guida del Partito Democratico (Civati, Cuperlo, Pittella, Renzi), perché crediamo davvero che la scelta del nuovo Segretario dipenda essenzialmente dai programmi che intende proporre al paese. In questo momento il dibattito nel Pd è caratterizzato da pronunciamenti sbagliati e intempestivi sul leader preferito (alcuni danno l'idea di saltare sul carro del vincitore) e dal fatto che, poiché si dà per scontato che Renzi sarà il vincitore del congresso, sarebbe preferibile avere una sorta di candidato unico. Dio ci scampi da tali ragionamenti: noi vogliamo, viceversa, che si offra agli iscritti e agli



aderenti del Pd la possibilità di scegliere tra candidati diversi, anche con programmi alternativi. Come abbiamo già detto, vogliamo un congresso che parta dai circoli, che si confronti sulle idee e che sia liberato dai rigidi condizionamenti delle fazioni o delle correnti. Crediamo che sia utile separare, in questa situazione, l'incarico di Segretario di partito da quello del leader del centrosinistra per approdare a una riscrittura dell'identità del Pd che faccia tesoro della parte più positiva della nostra storia di questi anni: la contaminazione e l'incrocio tra le migliori esperienze del solidarismo cattolico, del socialismo democratico europeo, del pensiero liberale e della cultura ambientalista.